

ASP – CICLI DI SEMINARI

MANUALE DIAGNOSTICO PSICODINAMICO (PDM) Oltre la diagnosi, verso la (psico)terapia

CONDUZIONE: Prof. Vittorio Lingiardi

Psichiatra e psicoanalista, docente della Facoltà di Psicologia 1 e direttore della Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica II dell'Università La Sapienza di Roma, è fra i maggiori esperti italiani di ricerca in psicoterapia, valutazione di personalità e diagnosi psicologica. Oltre alle numerose ricerche pubblicate su varie riviste internazionali, è fra gli autori di due importanti monografie recentemente pubblicate in Italia su questi argomenti: il monumentale *La ricerca in psicoterapia* (Cortina, 2006) e il recente *La diagnosi in psicologia clinica* (Cortina, 2009). In Italia è sicuramente il massimo esperto in materia di PDM e SWAP-200 avendo fatto parte del Comitato Scientifico Italiano per la traduzione del PDM (*PDM. Manuale Diagnostico Psicodinamico*. Cortina, Milano 2008) e autore, insieme a Westen e Shedler, dell'edizione italiana della SWAP-200 in un volume corredato da un indispensabile CD-ROM applicativo (*La valutazione della personalità con la SWAP-200*. Cortina, Milano 2003).

OBIETTIVI:

Il Corso intende formare all'utilizzo del Manuale Diagnostico Psicodinamico (PDM) promuovendo l'acquisizione di competenze circa le

Setting, 30/2010

funzioni e gli strumenti che il manuale stesso propone nel suo approccio multidimensionale che integra sistemi diagnostici orientati alla descrizione nosografia dei disturbi psicologici con approcci dinamici attenti al funzionamento globale dell'individuo. Scopo del corso è quindi quello di far comprendere l'uso e la prospettiva con la quale va consultato il manuale, il chiarire la sua corretta lettura ed applicazione in ordine all'organizzazione del pensiero clinico mirato alla formulazione della diagnosi clinica che permetta da una parte di formulare un'ipotesi fondata del funzionamento globale dell'individuo e, dall'altra, di fungere da supporto nella formulazione dei casi e da base per la progettazione degli interventi psicoterapeutici.

Dopo un'introduzione generale e una descrizione del Manuale svolta dal curatore dell'edizione italiana dell'opera, seguirà un approfondimento relativo alla valutazione diagnostica di adulti e adolescenti. Buona parte dell'attività formativa sarà affidata al lavoro in piccoli gruppi su esemplificazioni cliniche ed esercitazioni. In particolare su 5 casi clinici preparati dal relatore che verranno distribuiti una settimana prima del seminario e che costituiranno esperienze di applicazione pratica dello strumento.

ARTICOLAZIONE:

Il corso si svolgerà in due giornate consecutive: venerdì 8 e sabato 9 aprile 2011 presso la sede di Via Pergolesi 27.

Il corso è destinato a 25-30 partecipanti.

METODO:

- Lezione introduttiva
- Lavoro in piccoli gruppi di 5 max 6 persone

PROGRAMMA:

• venerdì 8 aprile 2011: ore 14.30-19.00

ore 14.00-14.30 **Obiettivi del corso e introduzione alla diagnosi di personalità**

ore 14.30-16.00 **PDM: la valutazione degli adulti e degli adolescenti**

ore 16.00- 16.15 Coffee break

ore 16.15-19.00 **Cinque casi clinici: presentazione e formulazione diagnostica**

• sabato 9 aprile 2011: ore 9.30-13.00

ore 9.30-12.30 **Cinque casi clinici: gruppi di lavoro assistiti**

ore 12.30-13.00 **Domande, discussione, conclusioni**

ECM: verrà inoltrata domanda per l'attribuzione dei crediti formativi

LAVORARE CON I GRUPPI

ARGOMENTI:

- GRUPPO E TERAPEUTICITÀ
- IL LAVORO TERAPEUTICO CON I GRUPPI
- PROGETTARE E CONDURRE GRUPPI TERAPEUTICI

CONDUZIONE: Dott. Ugo Corino

Psicologo, Psicoterapeuta e Psicosociologo clinico. Presidente del Laboratorio di GruppoAnalisi (Confederata Coirag); Membro ASP (Ass. Studi Psicoanalitici Milano). Insegna presso le Scuole di Specializzazione SPP (Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica) di Torino e Coirag (Confed. Italiana per la Ricerca Analitica sui Gruppi) di Torino e Palermo. Lavora privatamente come psicoterapeuta, formatore-didatta e supervisore in ambito Sanitario e Socio Assistenziale. Ha pubblicato diversi lavori tra cui:

- U. Corino, L. Napoletano, *La formazione orientata sul gruppo di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, 1980. (VI ristampa 1994).
- U. Corino, Il setting nella formazione psicosociale, in F. Avallone (a cura) *La formazione psicosociale: metodologie e tecniche*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.
- U. Corino, L'organizzazione come questione, in F. Di Maria, G. Lavanco (a cura), *Nel nome del gruppo: gruppoanalisi e società*, FrancoAngeli, Milano 1994.
- U. Corino, L'équipe: si au moins il y avait conflit!, in M. Sassolas (a cura), *Conflicts et conflictualité dans le soin psychique*, Erès, Ramonville Saint-Agne, 2008.
- U. Corino, M. Sassolas, *Cura psichica e comunità terapeutica: esperienze di supervisione*, Borla, Roma, 2010.

OBIETTIVI:

Il ciclo, rivolto ai Soci ASP (psicoterapeuti con formazione duale), si prefigge di avviare un percorso di approfondimento e consolidamento di competenze nella costituzione e conduzione di gruppi terapeutici.

Per gruppi terapeutici vengono qui intese tutte quelle situazioni in cui più persone si trovano riunite (composizione, numero e durata, differenze) con l'obiettivo di facilitare e sostenere processi di socializzazione, scambio e condivisione di esperienze personali significative. Gruppi volti alla cura ed al sostegno di persone con problemi specifici ma non strettamente psicoterapeutici, non rivolti quindi a modifiche profonde o strutturali della personalità ma a contenere e rielaborare effetti di eventi esterni che spesso

hanno prodotto modifiche rilevanti nella condizione oggettiva e soggettiva di vita, ad esempio, gruppi di sostegno per familiari di pazienti: psichiatrici, affetti da dipendenze patologiche, handicap; per pazienti (o caregiver) affetti da patologie organiche croniche o invalidanti ecc. (oncologia, parkinson, sclerosi ...); o ancora gruppi di formazione, gruppi di sensibilizzazione per operatori

ARTICOLAZIONE:

- Sei incontri, ognuno di 3 ore, ad intervalli di circa un mese uno dall'altro
- Partecipanti: min 8 – max 16

METODO:

- gruppo di discussione
- analisi di esperienze e di casi o situazioni progettuali
- riferimenti o brevi apporti teorici
- possibili testimonianze (es. sui gruppi psicoterapeutici, o gruppi specialistici)

PROGRAMMA:

- questo gruppo: le sue caratteristiche e le sue specificità: nessuno è senza gruppi
- andar per gruppi (inquadramento di base)
 - o qualche orientamento e codice comune
 - o tipologie e finalità
 - o il contesto
- analisi di esperienze e/o progetti
 - o pro-gettare
 - o concepire (co-concepire)
 - o avviare
 - o condurre (tempi e metodo)
- monitorare il processo (la supervisione /covisione)
 - o tra terapia e psicoterapia
 - o incidenti, problemi, risorse
- concludere il gruppo

ECM: verrà inoltrata domanda per l'attribuzione dei crediti formativi

SABATI ASP

I Sabati ASP – che si svolgono presso la sede dell'Associazione, in Via Pergolesi 27 – Milano, sono momenti di incontro, studio e confronto. organizzati in seminari della durata di tre-quattro ore, condotti prevalentemente da Soci Asp e riservati ai Soci ASP, agli aggregati e agli ex-studenti della SPP. Sono gratuiti e prevedono l'attribuzione di crediti ECM.

18 dicembre 2010

Coerenza logica e coerenza affettiva dell'analista

Incontro con il dott. **Ciro Elia**

Il tema del seminario ha origine dal rilievo che nella letteratura psicoanalitica si coglie in molti autori una contrapposizione, e quindi un'oscillazione estremistica, tra l'approccio identificatorio, empatico, affettivo teso alla scoperta e alla costruzione dei significati del paziente e l'approccio logico-osservativo rispetto ai suoi processi primari e secondari di pensiero.

Il mio intendimento è di dimostrare che, come dal punto di vista teorico del funzionamento mentale, gli aspetti emotivi, affettivi, sono interrelati con quelli di carattere logico-cognitivo (Dahl, Modell, A. Green, Thomä e Kächele, Holt, Bucci, ecc.), così a livello tecnico il processo psicoanalitico si muove lungo due linee che si integrano strettamente tra loro, quella logico-razionale e quella affettivo-identificatoria. Su piani contigui, allo stesso modo si può dire che spiegazione causale e comprensione ermeneutica non sono in opposizione tra loro, così come non lo sono la tendenza nomotetica e quella ideografica della psicoanalisi. Ritengo che ci sia una prevalenza della linea logica nell'analisi dei disturbi nevrotici e una prevalenza della linea affettiva nei disturbi più gravi border-line e psicotici. Cercherò di mettere in luce come, a mio avviso, questi due approcci si integrano tra loro, seppure in maniera molto diversa a seconda delle varie situazioni terapeutiche e della intersoggettività della coppia, rispetto a questi elementi fondamentali della relazione e del processo terapeutico: il setting, il processo interpretativo, gli interventi non-interpretativi. Così come le inferenze, ipotesi interpretative a carattere probabilistico, non hanno solo una consistenza logica ma anche affettiva, le costruzioni affettive intersoggettive devono rispondere a una coerenza logica.

Ciro Elia, medico, psichiatra, psicoanalista e psicoterapeuta, è membro fondatore e docente della Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano, di cui è stato Presidente; membro fondatore e past-President

dell'Associazione di Studi Psicoanalitici di Milano; fondatore e direttore responsabile della rivista *Setting*, ha organizzato e partecipato a molti congressi nazionali. È autore di numerosi articoli pubblicati da riviste italiane e straniere.

9 aprile 2011

Dal "sogno coatto della veglia" ai paesaggi del sogno. La psicoterapia psicoanalitica esistenziale di Gaetano Benedetti

Incontro con la dott.ssa Claudia Bartocci ed il dott. Marco Conci

Aggiungendo una componente emotiva positiva... il terapeuta è in grado di ridare al paziente, attraverso il colloquio o anche empaticamente, una particella del suo Sé.

Questo passa attraverso il metabolismo non solo del proprio corpo, ma anche della sua psiche, affinché il paziente entro il terapeuta ritrovi o ricrei qualche piccola parte di se stesso, in un atto che è di creazione passiva nella prima fase e di creazione attiva (del paziente stesso) in una seconda fase.

"In tal modo il terapeuta spinge il paziente con il suo "oggetto transizionale" verso un'area di esistenza duale, non più racchiusa nell'ogiva magica della sua psicosi (G. Benedetti, 1980).

Scopo del seminario è quello di fornire, parallelamente alla cornice storico-culturale descritta da M. Conci, un inquadramento metapsicologico che consenta di collocare il pensiero di Gaetano Benedetti nell'ambito della psicoanalisi e psicoterapia contemporanee.

La raccolta di seminari clinico-teorici che compone il volume "Una vita accanto alla sofferenza mentale. Seminari clinico-teorici 1973-1996", consente di assistere alla nascita di alcune delle concettualizzazioni più feconde di G. Benedetti: la positivizzazione terapeutica, la psicopatologia progressiva, il Soggetto transazionale, "un tertium fatto di parti del paziente e di parti del terapeuta" che Benedetti preferisce chiamare Soggetto e non, come Winnicott, oggetto in quanto entità capace di agire terapeuticamente in modo indipendente sia dal paziente che dal terapeuta.

Benedetti lo definisce Soggetto perché, nel suo lavoro con pazienti schizofrenici, questa entità che si forma grazie e nella relazione terapeutica rappresenta la prima possibile larvale forma di identità per il paziente.

Per Benedetti la psicoterapia della schizofrenia è la cornice di riferimento teorico che fu per Freud l'isteria. Benedetti quindi costruisce il suo modello di intervento, che sempre e comunque definisce psicoanalitico, a partire da ciò che dalla psicoanalisi era escluso. Proponendosi di creare un modello psicoanalitico di intervento per il trattamento di pazienti psicotici

“non-analizzabili”, egli sovverte lo statuto epistemologico della psicoanalisi classica per mantenersi, con il suo lavoro, all’interno del solco delle scoperte freudiane.

Per applicare il metodo psicoanalitico al lavoro con pazienti psicotici Benedetti inverte prima di tutto la relazione di transfert/controllotransfert ed i processi identificatori: nel trattamento delle psicosi sono i movimenti del terapeuta a venire prima e ad elicitare quelli del paziente. Inverte la posizione dell’analista che da specchio riflettente diviene oggetto concavo capace di produrre trasformazioni. Il lavoro viene centrato sulle potenzialità terapeutiche, secondo Benedetti innate, dell’analista. La terapia, nel trattamento di pazienti gravi, è analitica, solo nella misura in cui l’analista è continuamente disposto ad analizzare se stesso nel suo rapporto con il malato. Ciò implica che l’analista sia presente con l’intera persona, con il suo transfert, i suoi movimenti identificatori, i suoi sogni, i sintomi fisici del suo contro-transfert. È questa presenza dell’intera persona che configura la terapia come sfida esistenziale.

Come la metapsicologia freudiana si fonda sull’impianto teorico dell’Interpretazione dei sogni, anche i costrutti metapsicologici di Benedetti nascono dalla sua teorizzazione relativa ai sogni. Per Benedetti è fondamentale la funzione trasformativa del sogno, notturno e della veglia. Anche rispetto al sogno il sovvertimento è evidente. Fondamentale per Benedetti è il contenuto manifesto e non quello latente ed inoltre il sogno, in linea con posizioni junghiane presenta a suo avviso anche un’apertura verso il futuro. Il sogno, oltre a consentire il mantenimento dell’identità del soggetto pur favorendone l’adattamento ambientale può inoltre, per Benedetti, creare realtà psichica.

Ritengo possibile congetturare che nel sogno non ci siano solo ricordo e previsione, ma anche la possibilità di porsi nei riguardi dell’esistenza in modo nuovo; in un modo che può definire, modificandola, la struttura stessa dell’esistenza. (Il sogno come creazione di realtà psichica. Il sogno in analisi e i suoi palcoscenici: drammatizzazioni, gioco e figurazioni, a cura di A. Malinconico, Ed. Magi, in press.).

Analista e paziente, sognandosi reciprocamente, sia durante la veglia che nel corso del sonno, attraverso sogni gemellari o complementari, creano quel “terreno psichico” su cui, successivamente, diventerà possibile il lavoro propriamente analitico.

Il modello di intervento di Benedetti ha evidenti analogie con quello dei Baranger, Bion, Kohut, Ferro, Ogden, Bollas, Botella, Bolognini...

Le analogie che verranno sottolineate, attraverso la presentazione di un caso clinico seguito in supervisione con Benedetti, riguardano la funzione

dell'analista come contenitore, le sue potenzialità trasformazionali ed il ruolo della supervisione nel far germinare e dare forma ai processi attivati nella fase di "simbiosi terapeutica" (C. Bartocci).

Partendo dalla postfazione per l'edizione italiana del libro di Benedetti *La psicoterapia come sfida esistenziale* (Milano, Cortina, 1997), mostrerò le radici della sua opera nella sua vita, nel percorso formativo e nell'attività professionale.

L'orientamento dialogico del suo approccio terapeutico ha le sue radici non solo nella sua formazione psicoanalitica con Gustav Bally (1881-1966) e nella sua adesione al punto di vista fenomenologico-esistenziale, ma anche in tutta una serie di rapporti di collaborazione con colleghi di vari Paesi – a partire, per esempio, dai Simposi sulla psicoterapia della schizofrenia, da Benedetti organizzati con H.C. Mueller a partire dal 1956.

Una serie di lettere tratte dalla sua corrispondenza – che sto selezionando per comporre un'antologia delle più significative tra esse – mi permetterà di documentare questi collegamenti in maniera ulteriore.

In secondo luogo, offrirò una sintetica ricognizione delle pubblicazioni di Benedetti in lingua tedesca, molte delle quali non sono mai state tradotte in italiano, e la cui conoscenza è essenziale per coglierne l'opera complessiva.

Solo integrando l'esperienza del "Benedetti supervisore" sedimentata nel nostro gruppo con una conoscenza più precisa della sua opera complessiva (che conta più di 600 voci) è possibile continuare – come è doveroso ed utile fare – a coltivarne e diffonderne la feconda eredità scientifico-professionale (M. Conci).

Claudia Bartocci: psicologa, psicoanalista, esercita in setting psicoanalitico individuale e di gruppo sia privatamente, sia presso il Centro Associato A.B.A. di Verona, di cui è Responsabile. È docente della Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica Esistenziale "Gaetano Benedetti" di Perugia, Socio ordinario A.S.P. e I.F.P.S. (International Federation of Psychoanalytic Societies), Socio fondatore e Segretario dell'Associazione "Psicoanalisi e Ricerca" di Verona, Socio ricercatore A.B.A. di Milano, Socio della Società Italiana per lo Studio dei Disturbi del Comportamento Alimentare (SIS.DCA.) di Roma, Socio fondatore della sezione veronese della Società Italiana di Medicina Psicosomatica (S.I.M.P.). Marco Conci: medico (Firenze 1981), psichiatra (Roma UCSC 1986), ha seguito la formazione di psicoterapeuta alla SPP di Milano (1988-1993); è socio ASP (dal 1996), ricercatore presso l'Università di Brescia (1991-2000); dal 2002 è membro della Società Psicoanalitica Tedesca (DPG) e dal 2010

dell'International Psychoanalytic Association (IPA); dal 2001 docente di "Storia della medicina" all'Università di Trento e dal 2007 coeditor-in-chief dell'"International Forum of Psychoanalysis". Esercita a Trento e Monaco di Baviera.

14 maggio 2011

Assonanze e dissonanze tra psicoanalisi e gruppo analisi. Conversazione attorno alla psicoterapia duale e a quella di gruppo.

Incontro con la dott.ssa Silvana Koen

Psicoanalisi e gruppo analisi: due concezioni della psiche e due tecniche di intervento per alcuni versi radicalmente difformi se non antitetiche ed al tempo stesso strettamente intrecciate e interdipendenti. Almeno così è stato nel corso degli ultimi 70-80 anni.

Foulkes seguace di Freud e membro della società psicoanalitica inglese avvia negli anni 40, dello scorso secolo, un lavoro psicoanalitico attraverso i gruppi diventando anch'egli caposcuola di una corrente di pensiero, di studio e di pratiche che acquisteranno una propria autonomia e specificità.

In questo incontro sul rapporto gruppo analisi-psicoanalisi, senza alcuna pretesa di esaustività né di recupero di un percorso storico, proveremo ad accostarci a:

- a) i presupposti del pensiero gruppoanalitico;
- b) la gruppoanalisi nel setting duale;
- c) la gruppoanalisi nel setting di piccolo gruppo;
- d) alcuni collegamenti con gli altri orientamenti psicoanalitici individuali e di gruppo.

Silvana Koen, psicoterapeuta di formazione psicodinamica con una lunga pratica di lavoro clinico in setting duali e di gruppo, è membro del Laboratorio di GruppoAnalisi, è Preside della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della COIRAG (Confederazione delle Organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi), già responsabile dei Workshop nazionali della Scuola stessa; professore a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

28 maggio 2011

Attaccamento in Psicoterapia

Incontro con il Prof. Gherardo Amadei

Concentrando la sua attenzione sull'ultimo testo *Psicoterapia e teoria dell'attaccamento* (Mulino, 2009), il relatore intende presentare la teoria e la tecnica psicoterapia di David Wallin, psicologo clinico che ha insegnato psicoterapia al Wright Institute, alla Northern California Society for Psychoanalytic Psychology, alla California School of Professional Psychology e alla University of California.

Wallin è psicoterapeuta che sa fare corrispondere perfettamente varie conquiste teoriche ed empiriche nel contesto relazionale della psicoterapia fornendo un prezioso contributo che unisce alla pratica clinica la teoria e la ricerca. Studioso della relazione tra la Teoria dell'Attaccamento e la pratica psicoterapeutica propone un modello di psicoterapia che pone al centro della trasformazione la relazione di attaccamento del paziente al terapeuta.

Quello di Wallin è un modello relazionale dinamico che tiene conto dei risultati dell'Infant Research, estendendoli alle relazioni adulte, senza perdere interesse per il mondo intrapsichico e che accentra l'attenzione non solo sulle deficienze della relazione di accudimento, ma anche sul potenziale fallimento dell'incontro tra due menti e sulla incapacità di sintonizzazione reciproca.

Sottolineando la necessità per il terapeuta di un atteggiamento di piena consapevolezza del momento presente, va oltre il concetto di metacognizione di Fonagy per favorire, anche nei pazienti, l'esperienza di essere saldamente ancorato al momento presente.

Wallin configura una teoria clinica e una tecnica clinica che si possono definire interpersonali, relazionali, intersoggettive. Wallin considera l'intersoggettività in un'accezione più larga rispetto ad uno specifico approccio psicoterapico e sostiene che i risultati provenienti dalla teoria dell'intersoggettività hanno messo in essere, nella clinica, uno slittamento pragmatico che rende disponibili nuovi strumenti per lavorare sulle esperienze non verbalizzabili.

Ma l'aspetto al quale è maggiormente interessato è il modello di attaccamento che l'analista mette a disposizione come "base sicura" condizione sine qua non per la produzione di cambiamento.

Gherardo Amadei: medico psichiatra e psicoanalista, Socio ASP (Milano), socio IFPS (New York), socio AIRPP (New York), socio AEM

(Milano), è Professore Associato presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Facoltà di Psicologia, dove si occupa di temi legati all'insorgenza dei disagi psichici e all'efficacia dei diversi modelli di psicoterapia.

È docente presso la SPP Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano. Ha completato il primo ed il secondo livello del training professionale per istruttori MBSR presso il Center for Mindfulness della Facoltà di Medicina dell'Università del Massachusetts.

Tra le sue numerose pubblicazioni: *Il paradigma celato* (2001), *La ricerca liberata* (Quaderni del Centro Milanese di Psicoanalisi, 2003), *Psicopatologia dello Sviluppo: nuovi modelli teorici e applicazioni di ricerca* (con I. Bianchi, 2004), *Come si ammala la mente* (2005), *L'enigma delle origini* (con I. Bianchi, 2006), *Aspettando (un altro) Sokal e Riflessioni per clinici e ricercatori*, in Leutinger-Bohleber M. e Target M., *I risultati della Psicoanalisi, 2006*. Ha curato la pubblicazione e l'introduzione agli scritti di Louis Sander, *Sistemi viventi* (Raffaello Cortina, 2007).